

l'intervista

“Il sindaco ha ascoltato la città”. “I miei rapporti con Guazzaloca? Amicizia, non politica”

E Lucio Dalla sta con Cofferati “E’ un vero uomo di sinistra”

LUCIANO NIGRO

Bologna — «Io sono contento che qualcuno ci provi. Il nodo che Sergio Cofferati sta cercando di sciogliere è gigantesco, forse insolubile. Ma non era mai successo che qualcuno tentasse sul serio. E credo che questo al sindaco costi moltissimo». Lucio Dalla senza incertezze con Cofferati. Anche questo non si era ancora visto a Bologna. Semmai il musicista aveva ammiccato a Giorgio Guazzaloca e nei confronti del Cinise non si era sbilanciato. Lo fa ora che la sua «Piazza Grande», il cuore della Bologna dove «non si perde neanche un bambino», è diventata luogo di scontro tra polizia e studenti perché Cofferati ha mandato ruspe e polizia in un accampamento abusivo.

Torna la Bologna del '77, Dalla?

«Non c'è più il contesto. Il mondo è cambiato. E questo è un sindaco di sinistra vero».

Vero? In che senso?

«Che Cofferati sia uno di sinistra non c'è dubbio. Ma ora si pone il problema di essere innanzitutto sindaco. E quindi prova a risolvere un problema enorme».

L'immigrazione illegale, le baracche?

«Una questione forse irrisolvibile che nessuno aveva provato ad affrontare in maniera radicale. Cofferati sta cercando di fare quello che qualunque cittadino farebbe. Vuole prendere in maniera effettiva un problema non facile».

Ha senso misurarsi con un problema insolubile?

«Se fa bene? Dovrebbe andare via uno



“
Il furbo o il politico si lavano le mani di fronte a nodi così intricati. L'uomo li affronta. Chi contesta vorrebbe tornare indietro
”

che non ci prova neppure. E invece Cofferati ci sta mettendo la serietà, l'onestà e la coscienza. Lo conosco poco, ma lo apprezzo come essere umano prima ancora che come politico».

Ma Lucio Dalla non era dalla parte di Guazzaloca?

«Era amicizia, non politica. Del resto anche Guazza cercava di essere sindaco prima di tutto. Cofferati sta misurandosi con una questione ancora più grande. E

secondo me gli costa molto. Si sta sacrificando per un problema molto sentito dalla città. Magari andrà male, ma se non provi...».

Tutto bene anche se nelle baracche c'è gente che lavora?

«I modi e i sistemi contano. E c'è la possibilità di sbagliare. Però penso che Cofferati voglia dare dignità anche agli esterni. Oggi stranieri, senza rapporti con la città, estranei».

Sbaglia chi lo contesta?

«Ci vuole la tolleranza di lasciarlo lavorare. Che senso ha alzare le barricate? Insisto: non lo ha fatto nessuno prima, non so se per colpa degli schieramenti, di qualche utopia o di idee sacrosante».

Sta facendo una cosa di sinistra?

«Né di destra né di sinistra. Cerca di regolamentare e di risolvere un problema tra i più complessi. Il furbo o il politico si lavano le mani di fronte a nodi così intricati. L'uomo li affronta. Chi contesta Cofferati vorrebbe tornare indietro. Guarda al passato».

Come quelli del '77?

«Le tensioni sociali non sono più quelle. Sono ben più gravi. E forse non c'è una tagliola peggiore che fare il sindaco oggi. Come fai a governare con giustizia città dove avvengono mutazioni che anni fa non potevi neppure immaginare?».

Come si fa?

«Ci vuole un matto. E i matti hanno la forza di andare anche contro se stessi. Ho la sensazione che Cofferati abbia ascoltato questa città. E sono davvero felice che uno come lui ci provi».

